

mercoledì 29 ottobre 2014

# Sul biomedicale pesano i tagli al servizio pubblico

(Il Sole 24 Ore - 29/10/2014)

Il Sole 24 Ore - Roberto Turno

## **Rapporto 2014. Bene l'export**

### **IN PERDITA Settore penalizzato dal calo dell'11% negli ultimi quattro anni della domanda del servizio sanitario nazionale**

Non sono solo le famose siringhe dai prezzi che cambiano a seconda di quale ospedale le compra. «In Italia il mercato delle siringhe vale appena lo 0,2% della spesa sanitaria, ma il loro prezzo sembra essere diventato la causa di tutti i mali della sanità italiana». Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica, non ci sta, come tutte le imprese del biomedicale made in Italy, un'eccellenza che col suo polo di Mirandola è anche un'invidia per tutta Europa. Un settore che sta soffrendo nel grande freddo della crisi economica. Lo dicono i dati sfornati ieri da Assobiomedica in occasione della presentazione a Roma del «Rapporto 2014»: cresce l'export con 660 milioni (+12,5% dal 2011 al 2013), tiene la produzione con 6,9 miliardi (+1,4%), ma calano pesantemente il mercato interno con 8,9 miliardi (-6,1%), la domanda pubblica (6,5 miliardi a -6,5%) e quella privata (2,37 miliardi a -5,1%), come la redditività e l'occupazione.

Una crisi nei fatti, con un servizio sanitario pubblico che deve fare di necessità virtù: risparmiare sempre e comunque, anche a discapito della qualità e di qualsiasi sana e legittima aspirazione di spending review in una politica degli acquisti pubblici sulle montagne russe, a seconda della regione e della asl o ospedale che acquista. Di qui la contestazione di Rimondi contro lo "slogan della siringa". La verità, ha detto ieri il presidente di Assobiomedica, è che «le differenze di prezzo tra gli enti del Ssn, riflettono diverse condizioni di fattura: quantità e durata, servizi accessori e periodi d'acquisto, consegne in emergenza e urgenza». Come dire che fare confronti tra i listini d'acquisto da parte del Ssn non è operazione facile, e neppure sempre possibile. «I nostri ospedali si vanno impoverendo per i continui tagli e la conseguente riduzione della qualità dei servizi», ha aggiunto, trovando conferma nell'intervento del coordinatore del Tribunale dei diritti del malato, Tonino Aceti. Il titolo del convegno di ieri a Roma, del resto, è eloquente: «Oltre la siringa. Dispositivi medici: solo costi o più salute?».

Più salute, ovviamente, è la risposta esplicita data nelle conclusioni del «Rapporto 2014». Dove il calo della domanda pubblica - un totale di -11% negli ultimi quattro anni - è la fotografia insieme di una sanità pubblica che risparmia e che deve necessariamente farlo, ma che insieme agli sprechi butta via anche la qualità e la bontà dei servizi. Il classico bambinello gettato via con l'acqua sporca. I fondamentali del settore, del resto, la dicono lunga. Ben 3.025 imprese, di cui 985 a ciclo completo (manifattura e commerciale) con 54mila addetti (in calo, però come gli investimenti in R&S), undicesimo nel ranking di un mercato mondiale che vale 406 miliardi. Industria di eccellenza, quella made in Italy, che vanta 255 start-up con 55% spin off della ricerca pubblica, il 33% con meno di due anni di vita. Segno di una ricerca giovane che punta sull'innovazione di prodotto. Mentre le politiche pubbliche vanno in altre direzioni, non «oltre la siringa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA